GPS Android spento? Google vi ‘spia’ lo stesso

Se non è un **Grande Fratello** questo, poco ci manca, dato che **Google** è in grado di rilevare esattamente la posizione di ogni utente **Android.**

Sembrerebbe infatti che questa attività di rilevazione possa essere avviata non soltanto quando il GPS è spento, ma anche quando non viene stabilita una connessione wireless, quando non si è collegati alla rete dati, quando l’antenna satellitare non è in ricezione e addirittura quando la scheda SIM non è stata inserita ma la connessione WiFi è attiva.

Secondo un’indagine condotta dal quotidiano online americano **Quartz,** dall’inizio del 2017 i telefoni Android raccolgono gli indirizzi delle reti cellulari vicine, anche quando i servizi di localizzazione sono disattivati e inviano tali dati a Google.

Il risultato è che Google, l’unità di **Alphabet** dietro Android, ha accesso ai dati sulle posizioni delle persone e sui loro movimenti che vanno ben al di là di una ragionevole aspettativa di **privacy** da parte dei consumatori.

Quartz ha osservato la raccolta dei dati e ha contattato Google, che avrebbe confermato la pratica sostenendo che questa geolocalizzazione avrebbe il semplice scopo di migliorare ulteriormente la velocità della gestione di notifiche e messaggi push.

Gli indirizzi delle reti cellulari sono stati inclusi nelle informazioni inviate al sistema di Google negli ultimi 11 mesi. Non sono mai stati usati o conservati, ha detto il portavoce, e l’azienda sta ora prendendo provvedimenti per porre fine alla pratica entro la fine di novembre.

“Nel gennaio di quest’anno, abbiamo iniziato a utilizzare i codici di identificazione cellulare come ulteriore segnale per migliorare ulteriormente la velocità e le prestazioni di recapito dei messaggi”, ha detto in una email il portavoce di Google*. “Tuttavia, non abbiamo mai incorporato Cell ID nel nostro sistema di sincronizzazione di rete, in modo tale che i dati siano stati immediatamente eliminati.*

Mentre Google afferma di non utilizzare i dati sulla posizione che raccoglie utilizzando questo servizio, consente agli inserzionisti di rivolgersi ai consumatori utilizzando i dati sulla posizione, un approccio che ha un evidente valore commerciale.

Tali dati personali sono fondamentali per i successi aziendali di aziende come Facebook e Alphabet, costruiti su pubblicità personalizzate mirate e valutate per oltre 1,2 miliardi di dollari di investitori.

Faccenda non da poco dal momento che la tracciabilità della propria posizione fa parte dei dati sensibili dal **Garante della Privacy.** Anche se Google minimizza l’accaduto, i dati sono stati acquisiti contro la volontà di **milioni di utenti** per quasi 1 anno e senza dare loro informazione alcuna.

Dopo lo scandalo Uber della scorsa settimana, si prospetta non proprio un bel periodo per i colossi americani del web, sotto tiro da legislatori e autorità di regolamentazione di tutto il mondo.